

L'ITALIA E LA CRISI

Il fisco resta iniquo Squinzi: così non va

- **La legge di Stabilità** arriva alla Camera
- **Tagli alle detrazioni** ancora retroattivi
- **Scuola: apertura di Profumo**
- **Monti** si rifiuta di chiarire se le tasse saliranno

B. DI G.
ROMA

Due importanti passi indietro, ma ancora molti nodi da sciogliere. Si presenta così la legge di Stabilità depositata nella notte tra lunedì e martedì alla Camera, dopo una revisione dell'ultimo minuto. Sotto il pressing dei partiti, il governo decide di «cassare» il prelievo sulle pensioni di invalidità (che restano esentasse anche oltre i 15mila euro) e il taglio del 50% sui congedi dei pubblici dipendenti per l'assistenza ai parenti non autosufficienti.

Ma tra le correzioni manca quella più importante per i tre partiti di maggioranza: la retroattività dei tagli alle detrazioni sull'Irpef. Di fatto un aumento di tasse che peserà già sui redditi di quest'anno, anche se per cassa sarà conteggiato l'anno prossimo. Rinviare quel taglio costa un miliardo, che equivale allo «sconto» di un punto sul secondo scaglione Irpef (dal 27 al 26%). Insomma, l'esecutivo ha scelto di lasciare lo sconto, «mangiato» completamente dalle detrazioni anticipate. Il premier ha deciso che spetterà al Parlamento fare la scelta tra l'aliquota e le detrazioni. E a chi gli chiede se con le detrazioni il prelievo finale aumenterà, Mario Monti decide di non rispondere rinviando al ministro Vittorio Grilli. In aggiunta, altri calcoli mostrano come l'imposizione fiscale complessiva (incluso anche il nuovo prelievo su banche e assicurazioni) alla fine aumenta invece di diminuire. Quanto basta per tenere alta la tensione in Parlamento, dove molto probabilmente si tornerà indietro anche sulla scuola.

Nella serata di ieri il testo non era ancora a disposizione della commissione.

...

I sindacati chiedono di eliminare l'aumento di ore di lavoro per i professori

ne Bilancio. Solo oggi inizierà la discussione generale, mentre la prossima settimana si terranno le audizioni. Il disegno di legge dovrebbe arrivare in Aula il 12 novembre, anche se forse slitterà di qualche giorno.

È chiaro, comunque, che la «questione» Irpef brucia, anche perché tocca spese molto popolari, come quelle per l'istruzione, i mutui sulla prima casa, le spese per l'assistenza personale. Rimane poi la tassazione delle pensioni di guerra e l'aumento dell'Iva dal 4 all'11% per le cooperative sociali e per i servizi socio-assistenziali a cui i Comuni ricorrono molto. In compenso a Palazzo Chigi si crea un fondo per l'assistenza con una dotazione di circa 900 milioni.

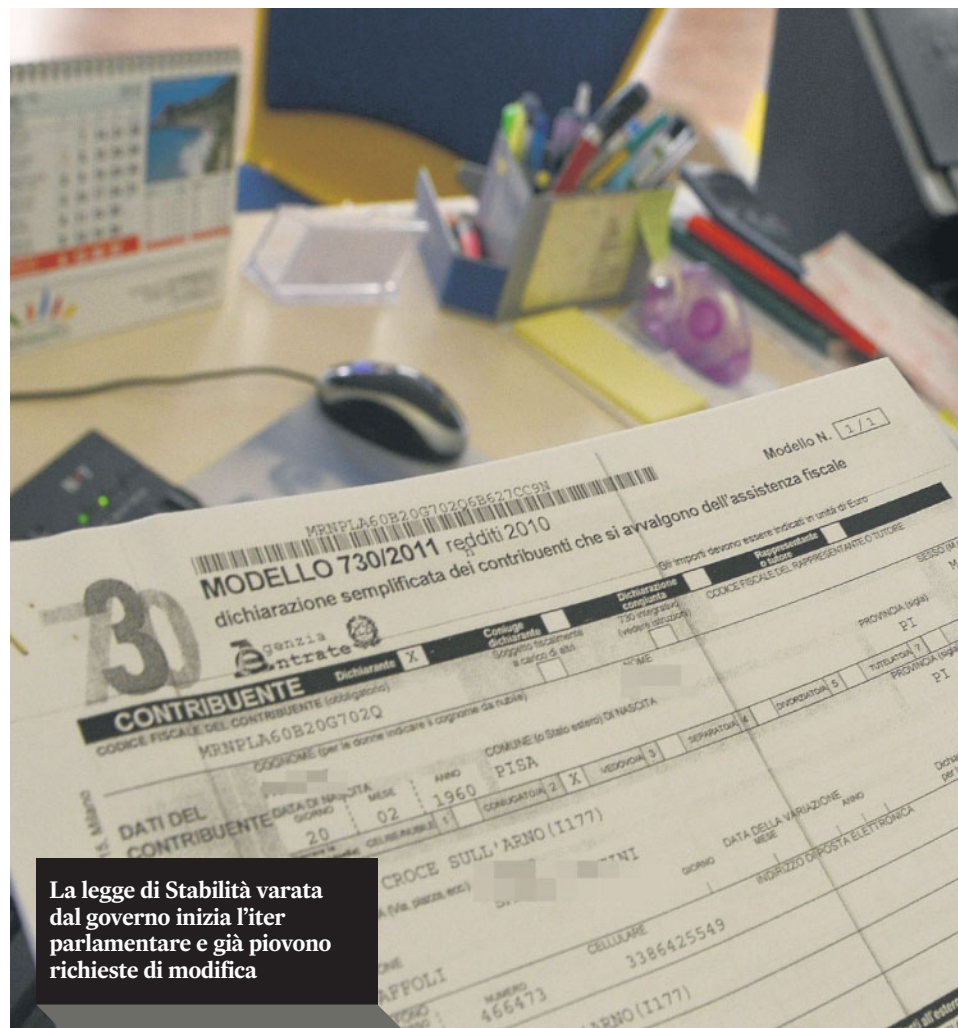
PIOGGIA DI CRITICHE

Così, nonostante i correttivi, resta forte il malcontento. «Non ci sono provvedimenti incisivi per la ripartenza, in particolare per quanto riguarda ricerca, innovazione e infrastrutture», attacca il leader degli industriali Giorgio Squinzi riferendosi all'intera esperienza dell'esecutivo Monti. Sulla legge di Stabilità il giudizio è ancora sospeso, ma «lo sgravio Irpef aiuta le famiglie e non le imprese», osserva Squinzi. I sindacati dal canto loro vanno all'attacco sulla scuola, altra materia incandescente. La Cgil chiede (assieme agli altri confederali) di eliminare l'aumento di orario per i professori, che si tradurrebbe in una automatica espulsione dei precari. Sul tema ha fatto pressing anche Pier Luigi Bersani: fino a sera ha chiesto una marcia indietro, definendo «inaccettabili» le norme. Così dopo un'intera giornata di «osservazioni» tecniche giunte anche dal sottosegretario Marco Rossi Doria (il quale a sua volta invoca una misura alternativa), il ministro Francesco Profumo replica al leader Pd assicurando che «ogni suggerimento ed eventuale modifica, all'interno dei vincoli di bilancio votati dallo stesso Parlamento, sarà il benvenuto». L'inquilino di Viale Trastevere condivide con Bersani l'esigenza di impostare un confronto all'interno di un quadro strategico, e di non procedere con misure spot. Intanto esplose la polemica sullo stanziamento di 220 milioni per le scuole paritarie. Si tratta della seconda tranche di finanziamenti previsti ogni anno in bilancio, che quest'anno arriveranno a circa 500 milioni, con una piccola sforbiciata per via del rigore imposto dai saldi.

L'altra novità del testo definitivo è il mantenimento dell'Asi (Agenzia spaziale italiana). In ogni caso entro il 31 gennaio del 2013 dovrà essere presentata una proposta di riordino della «gover-

nance» di tutti gli enti pubblici di ricerca, da parte della neo costituita Consulta dei presidenti degli stessi enti.

Mai prima d'ora i partiti che sostengono il governo sono stati così uniti nel chiedere modifiche. L'esame in parlamento non sarà una passeggiata: oltre al fronte fiscale, c'è anche quello dei tagli che colpiscono soprattutto la sanità, Comuni e Province, mettendo a rischio i servizi ai cittadini. Non sarà facile reperire oltre un miliardo per cancellare la retroattività dei tagli alle detrazioni senza toccare l'Irpef (non c'è riuscito neanche il governo). La partita quindi sarà durissima. E si sommerà anche ad altri nodi rimasti ancora irrisolti. «Dobbiamo trovare le soluzioni per i lavoratori rimasti senza reddito a causa della riforma Fornero - ricorda Cesare Damiano (Pd) - Il fondo previsto per avere altri «salvaguardati» è sicuramente un fatto positivo ed è un primo risultato della nostra battaglia, ma non è accettabile l'idea che si tratti di un fondo assistenziale e la cifra di 100 milioni di euro è assolutamente inadeguata».



«Le misure di Grilli scaricano

L'INTERVISTA

Vincenzo Visco

«L'esecutivo Monti è stato utile e ha fatto un buon lavoro. Mi preoccupa piuttosto il "tremontismo" del titolare del Tesoro che non risolve e rinvia i nodi»



BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«La prima cosa da dire è che il governo Monti è stato utile e necessario. Ha fatto un buon lavoro sul risanamento e soprattutto sul recupero di credibilità del Paese a livello internazionale». Vincenzo Visco promuove la linea Monti. Eppure oggi, con la legge di Stabilità appena varata e - a livello europeo - con il meccanismo anti-spread già approvato - il cielo si addensa di nubi. Diciamo che più che il montismo, a preoccupare l'ex ministro dell'Economia è il *tremontismo* dell'attuale titolare del Tesoro, troppo contiguo con gli atteggiamenti del passato governo. «È evidente che l'operazione fatta nella legge di Stabilità si presenta come una manovra elettorale, che scarica sul futuro governo l'onere di evitare l'aumento dell'Iva o di accettarlo. Quanto all'Europa, è abbastanza sorprendente che l'Italia dica di non aver bisogno di aiuti, visto che il meccanismo era proprio quello che l'Italia ha chiesto a fine giugno».

Torniamo alla legge di Stabilità

«Premetto che devo ancora leggere i testi, visto che sono arrivati da poche ore, e dunque è complicato verificarne la compatibilità con la nota di aggiornamento. In ogni caso, da quello che si leg-

ge sui giornali le perplessità sono molte. Non è chiaro se sia davvero a costo zero, o se ci siano più spese che entrate, o viceversa».

Basta questo per definirla elettorale?
«No di certo. Il punto è un altro. Bisogna chiedersi cosa ci si aspettava dalla manovra. Tutti pensavano all'eliminazione dell'aumento dell'Iva, e oggi si vede dai numeri che questo sarebbe stato possibile e dunque opportuno. L'intervento sull'Irpef ha un chiaro sapore propagandistico, inoltre è confuso e contraddittorio».

In che senso?

«Beh, non sembra che ci siano guadagni netti per le famiglie, ma viceversa il taglio delle detrazioni produce effetti e reazioni negative. L'effetto netto della manovra, poi, sembra un aumento di imposte, non una diminuzione. Se davvero si voleva dare un segnale ai cittadini di cambio di rotta, il risultato non è stato raggiunto. Tant'è che il governo ha dovuto correggere all'ultimo secondo le

...

La verità è che nella legge di Bilancio per le famiglie non ci sono guadagni netti. Male le detrazioni

Caccia F35: altro che tagli, costo più che raddoppiato

- **Il modello base** passa da 80 a 137 milioni di dollari. Il generale Debertolis lo dice sulla rivista della Difesa
- **Di Paola** aveva promesso di ridurre la spesa
- **Pezzotta, Udc:** lusso in tempi di crisi

RACHELE GONNELLI
ROMA

Esosi anche nel modello «nude», figuriamoci compresi gli accessori. I nuovi cacciabombardieri F35 erano stati ridotti di numero dal governo «tecnico». L'esecutivo Monti aveva portato la commessa statale da 131 velivoli agli attuali 90. La riduzione, annunciata nel febbraio scorso dall'ammiraglio-ministro Giampaolo Di Paola, era stata decisa come contributo alla prima *spending review*, sulla scia di una campagna che ha coinvolto 660 asso-

ciazioni, oltre 60 enti locali e raccolto 77mila firme di cittadini a favore della riduzione delle spese militari. Si scopre ora però che il costo di ogni singolo aereo nel frattempo è lievitato. Non un po', più del doppio, tanto che il risparmio sul programma di realizzazioni e acquisizioni firmato dall'ammiraglio Di Paola 11 anni fa di fatto è sparito. E anzi, sembra che gli F35 siano destinati a pesare sempre più sull'erario.

Dell'aggravio sui costi scrive in una lunga intervista sull'ultimo numero della rivista di settore «Analisi Difesa» il ge-

nerale Claudio Debertolis, segretario generale dello stesso ministero, cioè in definitiva colui che presiede alle acquisizioni di armamenti per la Difesa. Debertolis aveva da sempre ritenuto «irrealistico» il costo stimato in Parlamento di 80 milioni di dollari ciascuno per i primi tre caccia *stealth* a marchio Lockheed Martin che dovrebbero uscire dalle catene di assemblaggio di Cameri a inizio 2015. Aggiornando i prezzi, rivisti i prototipi e i rincari dei materiali Debertolis ammette che il costo medio dell'aereo «nudo», in gergo *recurrent fly-away cost*, sarà di 137,1 milioni di dollari nel 2015 anche se poi - non specifica per effetto di cosa - sarebbe destinato a scendere negli anni a seguire. Si tratta di un aggravio del 60 per cento circa rispetto alla spesa indicata al Parlamento. Quindi almeno 13-14 miliardi di euro invece dei 10 pattuiti dal governo. «Pensiamo che la lievitazione dei costi in

corso d'opera sia solo agli inizi», sostiene Francesco Vignarca, coordinatore della Rete Disarmo che, prendendo a confronto i dati e le osservazioni della Corte dei Conti statunitense al Congresso Usa, denuncia in Italia la mancanza di trasparenza sui contratti e sulla loro portata, sulle penali da pagare in caso di riduzione «poi rivelatesi fasulle» e sulle ricadute occupazionali del progetto negli stabilimenti Faco di Cameri nel Novarese. L'ammiraglio Di Paola in audizione aveva detto che gli F35 avrebbero dato lavoro a 10mila addetti ma finora non sono

...

Marcon, Rete Disarmo: perché la Ragioneria dello Stato non interviene come con gli esodati?

più di 700 in tutto i ricercatori, progettisti e tecnici specializzati coinvolti. «Soprattutto con tutti questi soldi quante altre cose si potrebbero fare? creando molti più posti di lavoro, ad esempio nella manutenzione degli edifici scolastici - si chiede Giulio Marcon di Sbilanciamoci - senza contare che gli F35 non sono neanche caccia intercettori come gli Eurofighter, con compiti quindi di difesa, sono aerei esclusivamente d'attacco per voli radenti sui fronti di guerra». Marcon si chiede «perché la Ragioneria dello Stato che fa le pulci al provvedimento sugli esodati di Damiano su questo progetto faraneon non dice niente».

Per Savino Pezzotta, deputato Udc «quegli aerei non sono necessari e in tempi di sacrifici, di crisi, di drammi occupazionali sono un lusso che non possiamo permetterci, con quei soldi si può investire in settori molto più produttivi».